

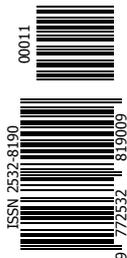
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



11

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2020 - Anno IV - n. 11 - €7,50



Come fermammo
la peste
del 1691

La via Nazionale di
Matera fra urbanistica
e patrimonio scomparso

Frantoi, fornaci
e calcare
del passato

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

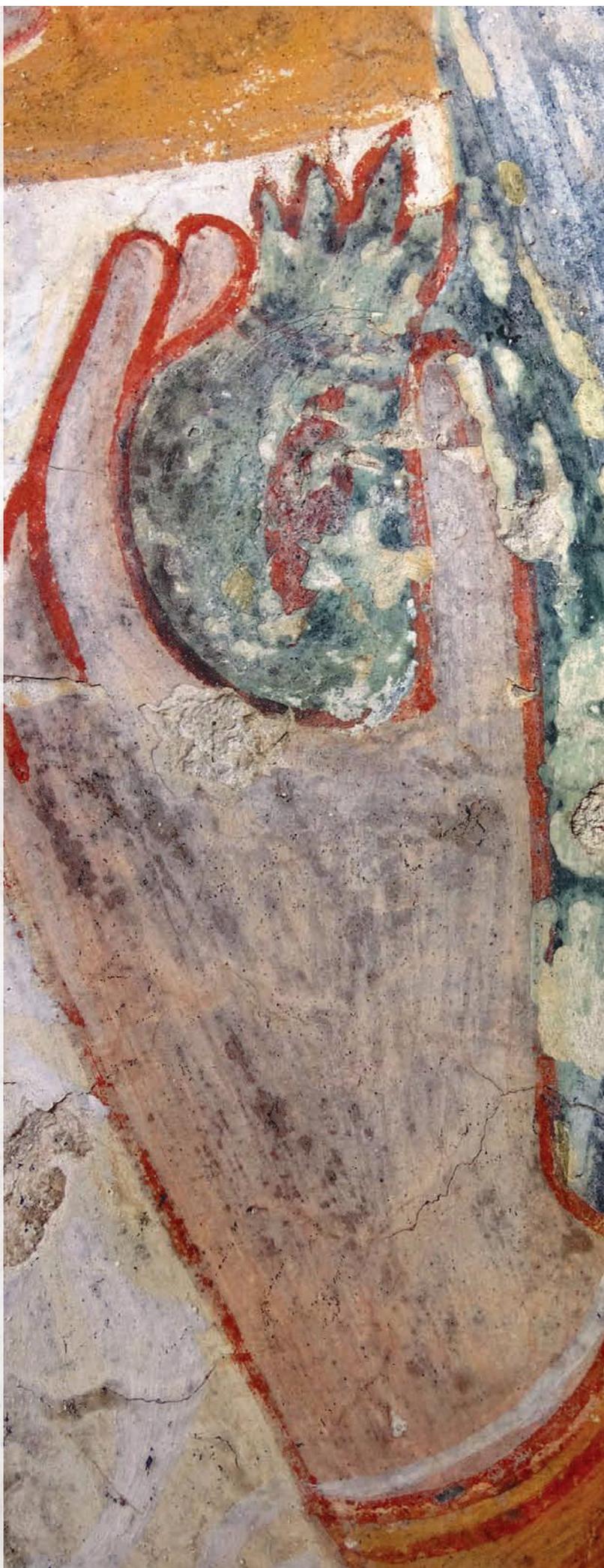
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Montemurro M., Una montagna nella gravina,
in "MATHERA", anno IV n. 11,
del 21 marzo 2020, Antros, Matera, pp. 127-129.



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.11 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2020

In distribuzione dal 21 marzo 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

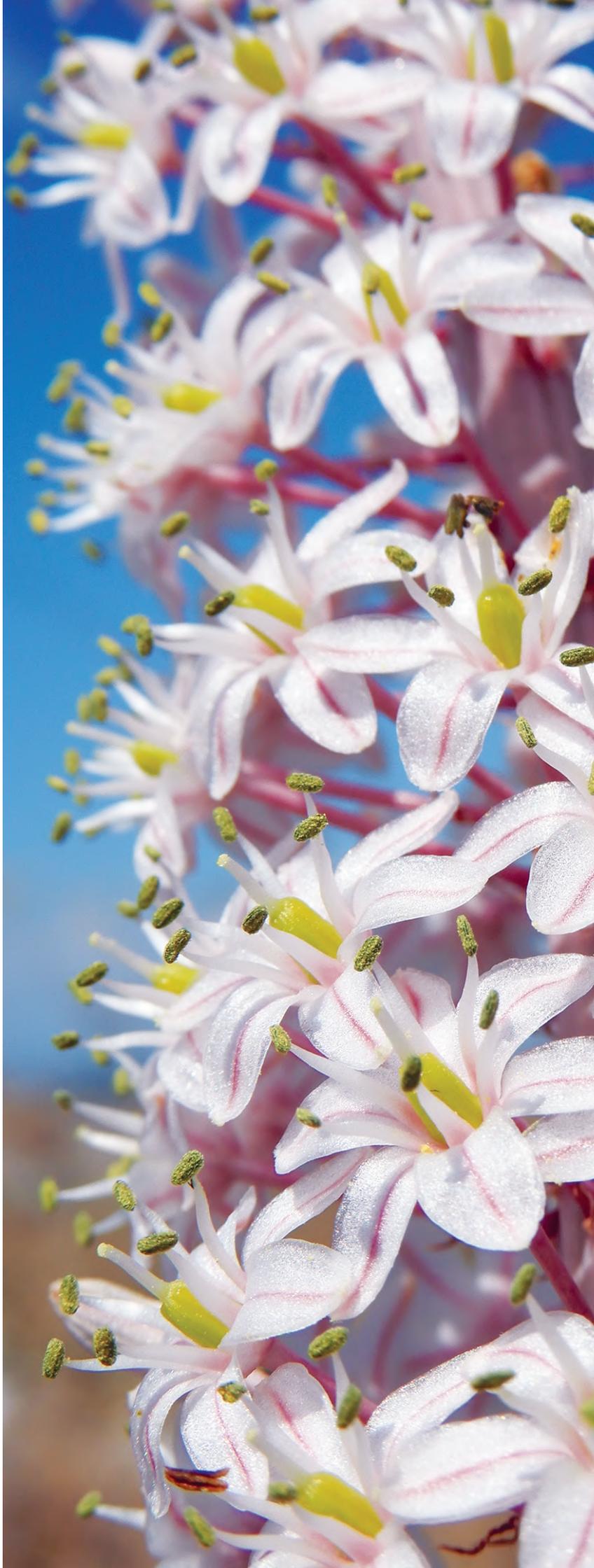
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Perché ci ricorderemo di questo numero**
di Pasquale Doria
- 8** **Come fermammo l'epidemia di peste del 1691 nel Barese**
di Sergio Natale Maglio
- 16** **Le calcare per la produzione della calce nel Materano**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 26** **Le antiche fornaci per la produzione di tegole e mattoni**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 34** **Frantoio di Età Lucana unicum nel bacino mediterraneo**
di Pasquale Doria
- 38** **L'iconografia della Madonna che allatta nelle chiese rupestri di Matera**
di Domenico Caragnano
- 44** **La via Nazionale di Matera**
di Enrico Lamacchia
- 58** **Appendice - Parrocchia di S. Paolo a Villa Longo «Anche noi costruiamo la storia»**
di don Nicola Colagrande
- 60** **Alessandro conte normanno di Matera**
di Franco Dell'Aquila
- 66** **Appendice - L'iscrizione di fondazione di Santa Maria la Grande di Laterza**
di Roberto Caprara
- 72** **Il nuovo monastero dell'Annunziata**
di Salvatore Longo
- 82** **La piccola cappella rupestre di contrada Ofra**
di Raffaele Paolicelli
- 86** **Appendice - Esempi pugliesi di chiese rupestri realizzate in cavità preesistenti**
di Franco Dell'Aquila
- 88** **La capra, regina delle gravine**
di Giuseppe Gambetta
- 98** **Approfondimento - Demonizzazione della capra**
di Giuseppe Gambetta
- 102** **Le antiche porte di accesso a Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 105** **Nicola Morelli, eclettico artista materano del Novecento**
di Giovanni Ricciardi
- 114** **Appendice - Le monete disegnate da Nicola Morelli per lo Stato della Città del Vaticano**
di Giovanni Ricciardi
- 118** **Approfondimento - La mia amicizia con Nicola Morelli, "il colonnello"**
di Nino Vinciguerra

RUBRICHE

- 121** **Grafi e Graffi**
L'esaltazione della croce e del Tabernacolo nei graffiti della cappella di contrada Ofra a Matera
di Sabrina Centonze
- 127** **La penna nella roccia**
Una montagna nella gravina
di Mario Montemurro
- 130** **Radici**
La scilla di mare: spettacolo in due atti
di Giuseppe Gambetta
- 136** **L'arca di Noè**
Fianerola o Luscengola
di Gianfranco Lionetti
- 138** **C'era una volta**
Angelo Sardone (*Z' Cumbeér l'Am'r'cheén*)
di Raffaele Natale
- 143** **Voce di Popolo**
Dialogo con i muli fra versi ed espressioni dialettali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 146** **Verba Volant**
Evanescenza e saldezza
Il ricorso al dialetto nel lessico della quotidianità
di Emanuele Giordano
- 152** **Scripta Manent**
La Vita agli Inferi
estratti di Nicola Morelli
- 157** **Echi Contadini**
La donna nel mondo contadino: serve ma anche padrona
di Donato Cascione
- 161** **Piccole tracce, grandi storie**
I gladiatori di Venosa
di Francesco Foschino
- 168** **Ars nova**
Angelo Raffaele Pentasuglia
di Francesco Pentasuglia
- 172** **Il Racconto**
Benito l'emigrante e la "spagnola"
di Nicola Rizzi

In copertina:

Matera, particolare della Madonna delle Grazie presso la chiesa del Cristo Crocifisso alla Gravina (foto R. Paolicelli).

A pagina 3:

Infiorescenze della scilla marittima (*Charybdis pancratium*, foto G. Gambetta).

Una montagna nella gravina

di Mario Montemurro

Tutti coloro che si affacciano a godere il panorama che la gravina di Matera riesce ad offrire da entrambi i bordi, rimangono affascinati dalla grandiosità degli spazi. Le variabili del saper guardare sono innumerevoli come i punti di osservazione, le diverse intensità della luce naturale, dei rumori o dei silenzi della nitidezza dell'aria e dei profumi. E riescono ad offrire altrettante innumerevoli emozioni distinte.

Oggi proverò a raccontare la storia di una forma particolarmente familiare a chi osserva il panorama tanto dai Sassi quanto dal Parco della Murgia. Chi la osserva dalla zona della Civita vede sulla sua sommità alcune strutture scavate nella roccia: il misterioso complesso rupestre in cui si rinviene la chiesa rupestre della Madonna degli Angeli. Chi la osserva dal lato murgiano non riesce a vederla (l'ingresso guarda verso la cattedrale) ma rima-

ne colpito dalla presenza di una sorta di montagna nel bel mezzo della gravina. Ci chiederemo oggi come abbia avuto origine sotto il profilo geomorfologico questo rilievo che oltre ad ospitare la chiesa rupestre sulla sua sommità rappresenta un elemento fortemente caratteristico. Si tratta di un rilievo che non passa inosservato. La sua mole troncopiramidale si staglia, dal fondo della valle in roccia, per circa 50 metri mentre la sua base, pseudo rettangolare, ha le dimensioni di circa 400 x 150 metri con lato maggiore orientato NNW-ESE, esattamente come il tratto di torrente che costeggia e rispetto al quale si trova in sinistra orografica (fig.1).

È il caso di ricordare che la gravina di Matera, questa forra profonda oltre cento metri, questo nostro "piccolo Grand Canyon" di cui abbiamo più volte parlato, ha origine fluviale. Poco meno di un milione di anni fa la



Fig. 1 - Vista aerea del complesso rupestre della Madonna degli Angeli (foto R. Paolicelli – Archivio Antros)

nostra zona era mare, il mare della fossa bradanica nelle cui acque nuotava Giuliana, la balena, che amava scorrazzare intorno ad isolotti calcarei circondato da spiagge chiare (quelle che diventeranno calcareniti) prima, e fondali limosi (quelle che diventeranno argille) dopo. Mentre questo mare si andava colmando di sedimenti un importante sollevamento regionale produsse il ritiro definitivo delle acque verso l'attuale linea di costa. Il terreno abbandonato dalle acque marine veniva conquistato progressivamente dalle acque continentali, i fiumi. In particolare un corso d'acqua, ad elevata capacità erosiva incidere, incassandosi all'interno, i teneri sedimenti limoso argillosi (Argille subappennine) per poi continuare ad approfondire il suo alveo nelle sottostanti calcareniti (Calcarenite di Gravina) e, ancor dopo, nelle tenaci rocce calcaree mesozoiche di origine "africana" (Calcare di Altamura). L'energia del corso d'acqua doveva essere piuttosto elevata per portata liquida ma ancor più per il dislivello che il concomitante sollevamento regionale provocava tra il fiume ed il mare. Tale sollevamento, che con un calcolo sommario si può stimare in meno di mezzo millimetro all'anno, in circa un milione di anni ha prodotto un dislivello di oltre 400 metri. In altre parole, se un milione di anni fa il territorio materano si trovava a quota zero perché era ancora largamente sott'acqua; oggi invece, per il progressivo sollevamento dell'area, si trova mediamente a 400 metri sul livello del mare.

Il percorso del fiume, in corrispondenza del rilievo murgiano, è stato condizionato dalla presenza di allineamenti tettonici dove la presenza di faglie importanti ha reso più erodibile il suolo. Le faglie e le fratture del substrato mesozoico sono davvero numerose e rappresentano la testimonianza del lungo viaggio che questo "promontorio" africano ha compiuto in alcune decine di milioni di anni da latitudini tropicali a quelle attuali.

blocchi avviene lungo il *piano di faglia*. E' qui che gli sforzi endogeni (quelli che "animano" la tettonica delle placche) si concentrano dando origine, alla rottura, ai terremoti, ed è per questo che lungo i piani di faglia, luogo di grandi attriti, le rocce sono intensamente frantumate, stressate, sbriciolate e quindi maggiormente erodibili, per asportazione, dalle acque. L'azione di approfondimento del corso d'acqua finanche nelle dure rocce calcaree è stato favorito non secondariamente dal carsismo i cui effetti si intensificano proprio in corrispondenza di faglie e fratture. Esse sono una via privilegiata di infiltrazione per le acque di pioggia la cui azione erosiva di tipo chimico "rimuove" i minerali calcarei creando cavità e meati sotterranei che si accrescono nel corso del tempo dando origine alle spettacolari forme di carsismo ipogeo. Il condizionamento della tettonica lo si osserva molto bene dall'alto. Anche guardando una qualsiasi mappa è possibile notare come il corso del Torrente Gravina di Matera proceda, in ambito murgiano, con tratti rettilinei ed improvvise deviazioni e si mostra con il caratteristico assetto "angolare". Ogni corso d'acqua, inoltre, tende ad assumere un andamento "lineare" quanto maggiore è la pendenza (e quindi l'energia) o un andamento divagante, fino alla formazione di meandri, quanto minore è la pendenza (e quindi l'energia) del substrato su cui scorre. Spesso, gli effetti della tettonica e della pendenza dell'alveo si combinano tra loro.

Il rilievo su cui si trova Madonna degli Angeli è stato "scolpito" da processi morfogenetici in cui tettonica, processi di erosione chimico-fisica e morfologia fluviale sono stati gli "attrezzi" principali. Le fasi che hanno portato alla formazione di questa misteriosa montagna nel bel mezzo della gravina sono di seguito schematizzate (le fasi sono state dedotte su considerazioni morfologiche ed analisi dei dislivelli attuali):

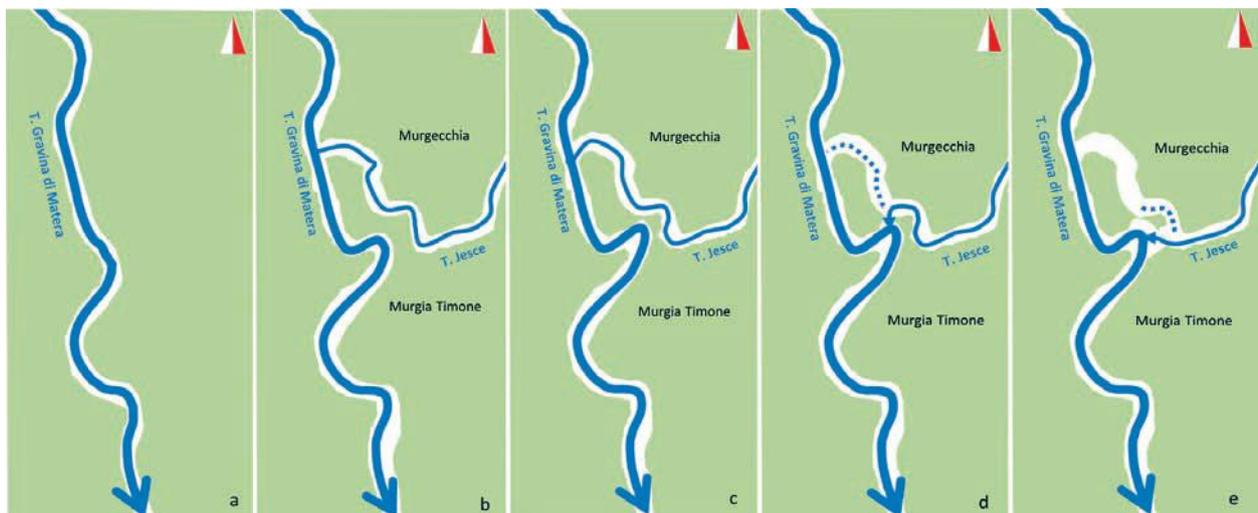


Fig. 2 - Le fasi cronologiche del processo di morfologia fluviale dell'immissione del torrente Jesce nel torrente Gravina

Ricordiamo che la faglia è una "rottura" di un grande ammasso roccioso in due blocchi in cui un blocco si muove rispetto all'altro. Il movimento relativo dei due

Circa un milione di anni fa (fig. 2a). A seguito del ritiro definitivo del mare verso l'attuale linea di costa un corso d'acqua si imposta sui teneri terreni limosi

(formazione delle Argille subappennine) erodendoli rapidamente fino ad incontrare le sottostanti calcareniti. Questa fase, durata qualche centinaia di migliaia di anni, “ripulisce” l’attuale Murgia Timone e zona dei Sassi di Matera, di gran parte dei depositi regressivi (sabbie e conglomerati) e dalle argille. E’ in questa stessa fase che iniziano a delineararsi i margini dei rilievi, con sommità tabulare, delle attuali colline quali Serra Venerdi, Serra Rifusa, La Nera etc.

Circa 6-700.000 anni fa (fig. 2b). Il torrente Gravina si incassa all’interno delle calcareniti. E’ in corso il sollevamento regionale, il mare continua a ritirarsi e l’energia del fiume è continuamente “alimentata” dal crescente dislivello rispetto al mare che rappresenta il livello di base energetico di ogni corso d’acqua. Un corso d’acqua a minore energia si imposta nell’area proveniente da est: il torrente Jesce. Lo Jesce confluisce in sinistra orografica del T. Gravina nel punto prospiciente l’attuale monastero di S. Agostino.

Circa 2-300.000 anni fa (fig. 2c) i due corsi d’acqua si sono incassati nelle rocce murgiane incidendo anche i sottostanti calcari mesozoici. Il meandro principale del t. Gravina (in corrispondenza del monastero di S. Lucia – lato Sassi) continua progressivamente ad allungarsi verso est avvicinandosi al bacino dello Jesce nel punto sottostante all’attuale Madonna delle Vergini.

Circa 150.000 anni fa (fig. 2d) il protrarsi ulteriore del meandro del t. Gravina e l’azione erosiva dello Jesce determinano l’unione dei due bacini idrografici. Il torrente Gravina di Matera, più profondo, “cattura” il ramo dello Jesce sotto Madonna delle Vergini. L’area abbandonata dallo Jesce (linea tratteggiata nel disegno) resta una valle sospesa rispetto a quella in cui scorrono le acque del t. Gravina.

Subito dopo, circa 140.000 anni fa (fig. 2e), il simultaneo allungamento del meandro dello Jesce e del meandro principale del t. Gravina determinano una nuova “cattura” in corrispondenza del punto denominato “Jurio”. Anche in questo caso si determina una valle sospesa. Il dislivello tra i due corsi d’acqua, che attualmente è di 25 metri, ha determinato una serie di cascate e laghetti.

Il risultato morfologico dell’azione simultanea dei torrenti Jesce e Gravina è l’altura della Madonna degli Angeli che presenta il lato orientale terminante su quota 310 metri s.l.m. ed il lato occidentale (verso i Sassi) più profondo di 25 metri. Sulla sommità pochi metri di calcarenite hanno consentito lo scavo del complesso rupestre di Madonna degli Angeli. Ogni forma che il territorio esprime nasconde una storia importante, qualcosa che se si riesce a conoscere, consolida il rapporto con esso e te ne fa sentire parte.



Fig. 3 - Schema del meccanismo di “cattura” dell’alveo. La prima cattura sta per avvenire sotto Madonna delle Vergini

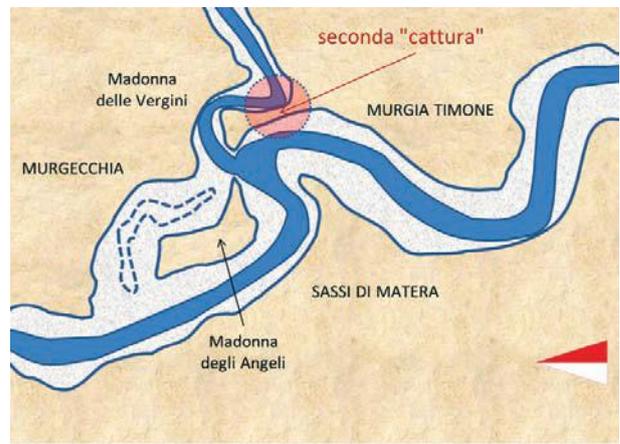


Fig. 4 - Schema del meccanismo di “cattura” dell’alveo. La seconda cattura sta per avvenire in corrispondenza dello Jurio



Fig. 5 - Schema del meccanismo di “cattura” dell’alveo. Situazione finale